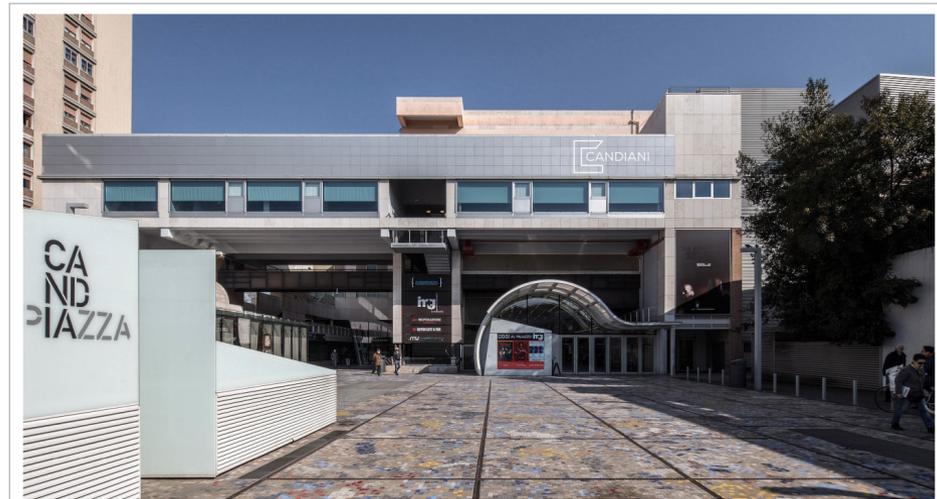


Il Centro Culturale Candiani di Mestre propone dal 30 settembre 2022 al 21 febbraio 2023 la mostra "Kandinsky e le Avanguardie. Punto, linea e superficie". Assieme ai capolavori di Wassily Kandinsky si potranno ammirare anche opere di importanti artisti del Novecento quali Paul Klee, Joan Mirò, Antoni Tàpies, Yves Tanguy, Karel Appel, Enrico Prampolini, Jean Arp, Victor Brauner, Ben Nicholson, Richard Nonas, Emilio Vedova e molti altri

18 settembre 2022 | Redazione | Comment (0)

In mostra "Kandinsky e le Avanguardie" a Mestre



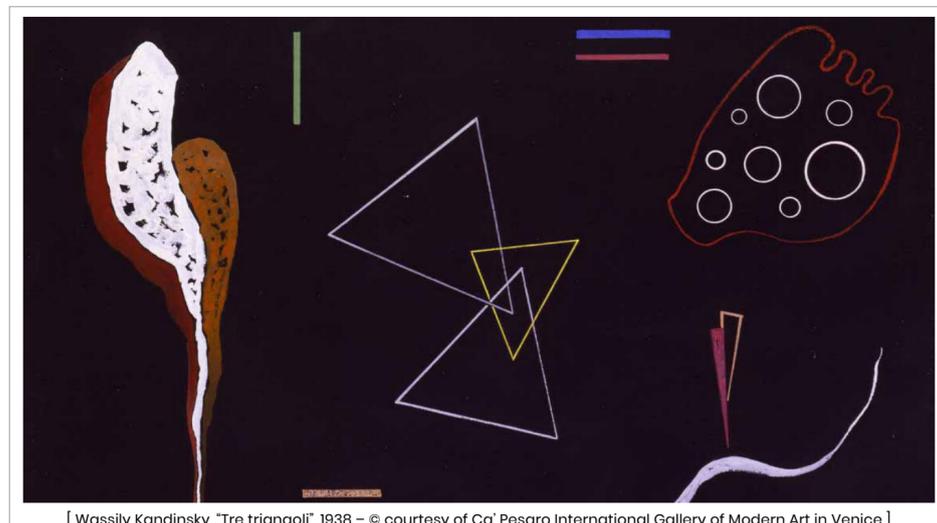
[The Candiani Cultural Center – © courtesy of the Municipality of Venice]

di GianAngelo Pistoia

L'autunno al Candiani di Mestre sarà all'insegna di Wassily Kandinsky e delle Avanguardie europee. Dal 30 settembre 2022 al 21 febbraio 2023, a cura di Elisabetta Barisoni, la Fondazione Musei Civici Veneziani propone, al Centro Culturale Candiani di Mestre, "Kandinsky e le Avanguardie. Punto, linea e superficie", un progetto originale di MUVE che attinge all'intero contenuto della ricchissima esposizione dalle proprie collezioni, fatto del tutto eccezionale in Italia, soprattutto se si fa riferimento ai grandi interpreti del '900 internazionale.

In mostra, con Kandinsky, si ammireranno capolavori di Paul Klee, Lyonel Feininger, Enrico Prampolini, Jean Arp, Victor Brauner, Joan Mirò, Antoni Tàpies, Yves Tanguy, Luigi Veronesi, Ben Nicholson, Karel Appel, Roberto Matta, Giuseppe Santomaso, Mario Deluigi, Tancredi, Mark Tobey, Emilio Vedova, Mirko Basaldella, Eduardo Chillida, Bruno De Toffoli, Julia Mangold, Luciano Minguzzi e Richard Nonas.

Gli acquisti del Comune di Venezia alle Biennali, insieme alla fascinazione per Venezia di molti artisti e collezionisti hanno creato le condizioni perché Ca' Pesaro diventasse il luogo dove in Italia sono stabilmente documentati i fermenti dell'arte dell'intero Novecento mondiale.



[Wassily Kandinsky, "Tre triangoli", 1938 – © courtesy of Ca' Pesaro International Gallery of Modern Art in Venice]

«Il Centro Culturale Candiani si conferma luogo dove arte e pittura sono di casa riuscendo a fidelizzare un sempre maggior numero di visitatori – chiosa il sindaco Luigi Brugnaro e spiega – sono passati cinque anni da quando "Attorno a Klimt" ha ufficialmente portato a Mestre le grandi mostre internazionali. Da allora Tiziano, Canova, Rauschenberg, Koons fino a Warhol e la Pop Art, solo per citare alcuni dei grandi, sono diventati i protagonisti dello spazio espositivo che questa Amministrazione ha fortemente voluto aprire nella terraferma veneziana. Ora, dopo una pandemia che ha fortemente colpito il mondo della cultura e delle esposizioni, siamo pronti a ripartire e lo facciamo con uno dei massimi pittori del secolo scorso omaggiando non solo la sua arte ma anche l'immenso patrimonio di opere che i nostri musei civici conservano a tal punto da consentire di allestire una mostra che si preannuncia già di grandissimo livello e all'altezza dei successi di pubblico che il Centro Culturale Candiani ha sempre assicurato».



[Wassily Kandinsky, "Kleine Welten I" – "Kleine Welten VII" – © courtesy of Ca' Pesaro International Gallery of Modern Art]

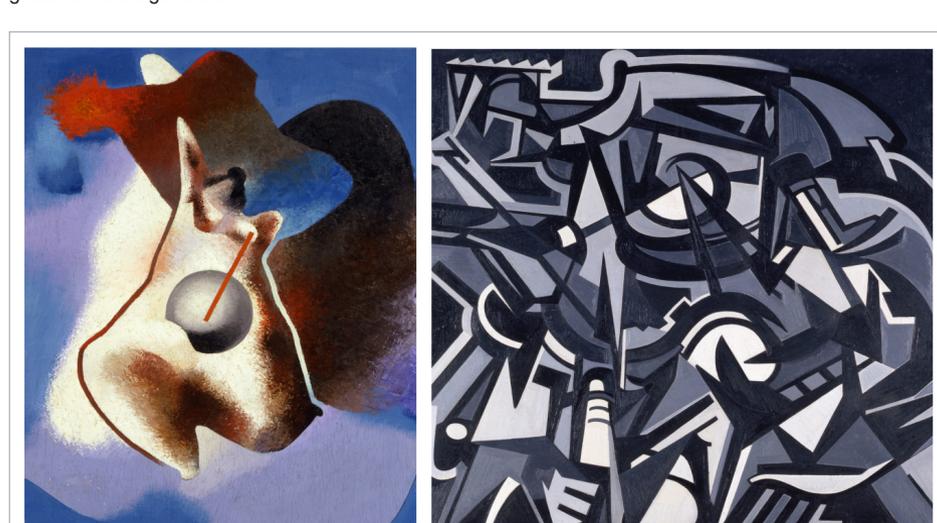
Kandinsky e le Avanguardie è una mostra che fa doppiamente da apripista. Da un lato indica la scelta dalla Fondazione MUVE di dare il via ad una nuova fase del Centro Candiani. Dall'altro è la fattiva testimonianza della nuova rete di collaborazioni che Fondazione Musei Civici di Venezia ha creato con l'ambito territoriale allargato. La mostra, infatti, in formato più contenuto, è stata proposta, con successo, alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone. «Quella delle collaborazioni con altre realtà museali dei territori contigui è una strada che con Fondazione abbiamo percorso con diversi Comuni e Istituzioni – afferma Mariacristina Gribaudo, presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia e precisa – un'azione efficace per la risposta di qualità di cui questi territori sono capaci, nell'obiettivo comune della crescita delle nostre comunità».



[Paul Klee, "Con il serpente", 1924 – Karel Appel, "Composizione", 1967 – © courtesy of Ca' Pesaro International Gallery of Modern Art in Venice]

«Questa esposizione è allestita con i capolavori delle collezioni della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, uno dei nostri undici straordinari Musei per raccontare l'affascinante viaggio dell'arte astratta dalla sua nascita al nostro contemporaneo – sottolinea Gabriella Belli, direttore della Fondazione Musei Civici di Venezia ed aggiunge – molte di queste opere sono state acquistate dal Comune di Venezia in diverse edizioni della Biennale, altre sono state donate alla Galleria dagli stessi artisti premiati, a testimonianza di una lunga storia di stima e gratitudine che lega i Musei alla città e alle sue Istituzioni culturali, ai collezionisti, ai mecenati e agli artisti. Ca' Pesaro è custode dell'arte del proprio tempo e qui naturale protagonista di un'importante azione culturale».

Elisabetta Barisoni, che della Galleria di Ca' Pesaro è la Responsabile, così anticipa la linea della mostra da lei curata: «Dopo la prima parte dedicata alla nascita dell'astrazione la mostra presenta, sempre attraverso i capolavori di Ca' Pesaro, le avanguardie tra astrazione e surrealismo. Sulla linea tracciata da Klee e Kandinsky, durante gli anni Venti si inseriscono le sperimentazioni del surrealismo di Joan Mirò, Yves Tanguy, Victor Brauner e Antoni Tàpies, la scultura astratta di Jean Arp, le analogie cosmiche di Enrico Prampolini e le forme musicali di Luigi Veronesi. La terza parte della mostra esplora la persistenza dell'astrazione nel secondo dopoguerra. Negli anni Quaranta la lezione di Kandinsky si declina nel mondo inglese con l'esperienza di Ben Nicholson, nelle esperienze internazionali dell'espressionismo astratto e in Italia del Fronte Nuovo delle Arti e dell'Astrattismo Segno. Da Emilio Vedova a Mario Deluigi, da Giuseppe Santomaso a Tancredi, da Roberto Matta a Karel Appel fino a Mark Tobey, le opere in mostra nella seconda parte del '900 collocano a metà tra informale, suggestione lirica e gestuale».



[Enrico Prampolini, "Analogie Cosmiche", 1931 – Emilio Vedova, "Europa 1950", 1950 – © courtesy of Ca' Pesaro International Gallery of Modern Art in Venice]

La mostra si chiude con una preziosa selezione di scultura, "La scultura verso il minimalismo", che completa il percorso con capolavori di Mirko Basaldella, Eduardo Chillida, Luciano Minguzzi e Bruno De Toffoli, a testimoniare la persistenza del dialogo tra astrazione e biomorfismo verso gli anni Cinquanta. Infine la ripresa di un'astrazione radicale, quasi ascetica, si fa strada con le esperienze minimali di Richard Nonas e di Julia Mangold, che introducono il visitatore nel pensiero degli anni Settanta, alla ripresa di una nuova vita dell'arte e delle forme astratte».